

## IL SALUTO DEL POPOLO CAVESE AL VESCOVO MONS. VOZZI

Reduce dal Concilio Ecumenico Vaticano II



MONS. ALFREDO VOZZI

I Cattolici di Cava hanno voluto dare il loro deferente saluto all'illustre nostro Presule S. E. Mons. Alfredo Vozzi, reduce dal Concilio Ecumenico Vaticano II con una solenne manifestazione di devozione.

Nella cattedrale tuttora in corso di ricostruzione ed abbellimento non convenute le locali Autorità, rappresentanze degli ordini religiosi, di Associazioni cattoliche e una folla immensa di fedeli.

Durante la Messa l'Arcidiacono della Cattedrale Mons. Senatore ha rivolto un saluto di omaggio al Vescovo Mons. Vozzi il quale a sua volta ha ricordato le varie fasi del Concilio alle quali egli ha preso parte ed ha lanciato un appello alle famiglie di Cava perché generi in esse il sentimento del Sacrodozio poiché a Cava pochi sono i giovani che ascendono al sacerdozio.

Il canto del Te Deum e la Benedizione Eucaristica ha posto termine alla solenne cerimonia.

Al saluto di tutti aggiungiamo il nostro, cordiale e devoto.

## AH... NON PER QUESTO

### Scambio di lettere tra l'Avv. Liberti e il Prof. Lisi

L'illustre avv. Carlo Liberti ha diretto al Prof. Giorgio Lisi la seguente lettera:

Caro professore, io vi ricordo sempre con viva simpatia, ricordo sempre le passeggiate che facevamo insieme con il caro e compianto Adolfo Gileto per le vie di Cava sferzate dal vento, ricordo le bombe nemiche ed è per questo che la vostra «lettera aperta» non solo non mi è dispiaciuta, ma è stata da me molto gradita.

Essa non solo non ha alcuna asprezza polemica nei miei confronti, ma è verso di me squisitamente cordiale e cortese, ed io ve ne ringrazio.

Essa ha, però, il pregio di essere una bella pagina letteraria, degna della vostra cultura e della vostra intelligenza, sì che si legge con vivo piacere!

Voi avete rivelato con animo onesto e sincero e la passione per quella grande Italia che vi si prometteva e l'amaro disingano del crollo dei vostri ideali e delle delusioni, le virtù e i mali di una democrazia, che doveva essere molto diversa da quella che è stata, lo vi comprendo, così ho sempre compreso i giovani fascisti, anzi gli stessi anziani e vecchi fascisti, lo Stato era fascista e il Re era fascista. Voi eravate dei cittadini obbedienti alle leggi. Noi, invece, dei cittadini ribelli, dei sovversivi.

Sì, eravamo uomini di carattere, fedeli ai principi di

libertà e di democrazia, vedevamo bene lontano, ma non potevamo pretendere, soprattutto, che lo fossero i giovani, che non avevano conosciuto il precedente periodo di libertà e di democrazia, io, durante il ventennio, ho avuto sempre questa convinzione.

Siamo, dunque, in tutto d'accordo. La sola differenza fra noi è che voi ereditate nell'avvenire ed io non credo in niente. Voi siete giovani ed io sono vecchio e la fede e la speranza sono virtù dei giovani e non dei vecchi.

Abbiate i più affettuosi saluti dal vostro

Carlo Liberti  
Il Prof. Lisi così ha risposto: Illustrissimo amico,

la sua lettera va profondamente meditata, perché contiene pur nella sua brevità, tutta l'amarezza, il disingano di un uomo di alta cultura e di alta nobiltà di spirito, che ha dedicato una intera e lunga esistenza, ad un ideale puro di libertà e che lo ha visto crollare due volte, una prima volta per via di una dittatura e la seconda per debolezze di uomini. Ma la devo ringraziare, innanzitutto, delle parole, così gentili, rivolte alla mia, molto modesta, persona e del ricordo fugace, ma vivo, per il compianto avvocato Gileto, una delle personalità più spiccate del salernitano, di questi ultimi tempi. Oh se non ricordo quelle passeggiate, fatte tra le ma-

cerie e i ricordi e i rimpianti e la tristezza dell'ora, mentre i «marocchini» imperversavano in Italia! Beh! Lasciamo stare le malinconie!

Ed ecco il mio pensiero: le dico subito che io sono ottimista, nonostante tutte le miserie, che noi constatiamo e cui siamo costretti ad assistere.

La democrazia, che viviamo, è nata da un partito difficile, amaro, direi dramma-

tico. E' nata da una guerra disastrosa tra gli odi profondi di uomini vecchi e nuovi, con un popolo assolutamente impreparato, diseducato al libero gioco delle idee, alla dialettica del pensiero. A quelli della nostra generazione queste parole suonavano strane, incomprensibili. Molti di noi non conoscevano nemmeno cosa fosse una scheda elettorale, espressione di libero pensiero!

Molti caddero in nome di

un uomo e di una Italia, che ad un certo punto sembravano identificarsi e, quando ci sono i morti per il mezzo, il giudizio storico respinge ogni condanna severa. Lei, avvocato, è un privilegiato, che ha saputo conservare intatto il suo ideale, ma non sono meno privilegiati coloro che hanno creduto e combattuto con sincerità di sentimento e in molti casi senza credere a perché così gli è

(continua in 4. p.)

Il nostro appello alla «Bontà di Cava» ha avuto eco nel cuore di Autorità e cittadini cavaesi sensibili al nostro invito che esultando da qualsiasi carattere politico ha voluto assumere solo il tono di manifestazione di solidarietà per coloro che anche nelle feste sono privi di quel calore che affratella tutti.

Anche se la somma da noi raccolta è ancora scarsa, noi continuiamo nella nostra iniziativa nella certezza di poter per la prossima Epifania distribuire quanto da noi raccolto.

Il Prefetto di Salerno, in una lettera al nostro Direttore, pur manifestando il proprio rincrescimento per non aver potuto inviare un contributo avendo per Cava già fatto rimessa all'ECA della città, ci ha manifestato il suo ambito apprezzamento per l'iniziativa ed ha formulato i migliori auguri per il miglior esito della manifestazione. Di tale apprezzamento rendiamo pubbliche grazie al Capo della Provincia.

Ma mentre vediamo cadere, sotto i colpi degli operai, il nostro vecchio «Episcopio» pur nella convinzione della necessità e della bontà della opera intrapresa non nascondiamo quel senso di viva malinconia che assale l'animo di chi è legato alle cose più care quando queste stanno per scomparire.

L'impresa Ing. Casillo che ha assunto i lavori, farà certamente le cose in modo che in brevissimo tempo, come è suo costume, l'opera vada in porto e la nostra Piazza Duomo acquisti il suo nuovo volto che è nei voti di tutti.

Ma mentre vediamo cadere, sotto i colpi degli operai, il nostro vecchio «Episcopio» pur nella convinzione della necessità e della bontà della opera intrapresa non nascondiamo quel senso di viva malinconia che assale l'animo di chi è legato alle cose più care quando queste stanno per scomparire.

(continua in 4. p.)

## Addio vecchio Episcopio

Chi come noi ha avuto la possibilità di osservare in quali penose condizioni è stato costretto a vivere nella attuale Casa Vescovile il nostro illustre Presule S. E. Mons. Alfredo Vozzi, in questi ultimi anni, può rendersi perfettamente conto di quanto urgente ed indispensabile

sia di campagna non confidare anche dal punto di vista igienico-sanitario ad abitazione di un qualsiasi mortale e specie di un Vescovo che per la sua dignità, oltre tutto ha il diritto di risiedere in un immobile che sia funzionale, dignitoso e salubre.

Plaudiamo, quindi, all'in-

Si, perché a noi ed a tanti altri nostri concittadini non bastare il sentimento religioso con il profano, quel palazzo costituiva una delle cose tanto care perché da esso a noi ci è giunta sempre la parola dolce del nostro Presule, perché noi sapevamo che in quella mura viveva chi era tutto dedito al-

la Sacra Porpora e destinato alla sede Arcivescovile di Palermo; abbiamo rivisto subito dopo il suo degnosurcasso S. E. Mons. Dell'Isola la cui figura e spiccata personalità è sempre viva nei cavaesi che l'ammiravano forse, e soprattutto per quel suo carattere giovanile di autentico napoletano e che la morte strappò troppo presto alle due Diocesi di Cava e Salerno; abbiamo rivisto la grimaldina figura di Marchesani oggi Vescovo di Chiavari il cui nome è legato alle pagine più tristi della storia di Cava e precisamente ai giorni duri dell'ultima guerra di cui egli stesso fu vittima per essere stato deportato dai tedeschi e per aver perso tutto quanto di suo allorché la sua casa vescovile crollò sotto i colpi di cannone; abbiamo rivisto la severa figura di S. E. Mons. Genaro Fenizia, uomo coltissimo e di grande bontà



si sia reso necessario l'abbat-

timento totale e la conseguente ricostruzione del Palazzo Vescovile di Piazza Duomo.

Mura infarcite di umidità in più parti fortemente lesionate davano la sensazione di vivere in una modesta ca-

niziativa del Vescovo e dell'Organi della S. Sede che hanno deciso la demolizione di quel Palazzo i cui lavori sono andati in cantiere solo da pochi giorni come mostra la fotografia che pubblichiamo.

La impresa Ing. Casillo che ha assunto i lavori, farà certamente le cose in modo che in brevissimo tempo, come è suo costume, l'opera vada in porto e la nostra Piazza Duomo acquisti il suo nuovo volto che è nei voti di tutti.

Ma mentre vediamo cadere, sotto i colpi degli operai, il nostro vecchio «Episcopio» pur nella convinzione della necessità e della bontà della opera intrapresa non nascondiamo quel senso di viva malinconia che assale l'animo di chi è legato alle cose più care quando queste stanno per scomparire.

(continua in 4. p.)

bene del nostro popolo. E così quel giorno del mese dello scorso novembre che il primo colpo di piccone ha raggiunto la facciata del vecchio episcopio, e già il portone, le finestre, il tetto erano stati smantellati ci sono apparsi

uno per uno, nelle loro meravigliose figure i Vescovi Eccellentissimi che da un quarantennio a questa parte si sono succeduti sul Trono di S. Adiatore e che avevano l'onore di conoscere, di ammirare e di essere da loro stimati. E li abbiamo così passati in rassegna uno per uno sentendoli ancora di più vicini alla nostra città sino essi passati all'altra vita che quelli che ancora ci onorano della loro amicizia e del loro buon ricordo.

E primo fra tutti abbiamo rivisto la solenne figura di S. E. Lavitrano che per tanti anni diresse la Diocesi cavaese per essere poi elevato

Al Lettori  
e ai Cittadini  
tutti di Cava  
IL PUNGOLO  
formula auguri  
di Buon Natale  
e felice anno 1966

che lavorò intensamente per la sua Diocesi anche quando la salute malferma non glielo consentiva e che volle la ricostruzione del seminario Diocesano oggi in pieno funzionamento.

Questi i Vescovi che Cava ha avuto a fortuna di ospitare negli ultimi quaranta anni che rissero nel nostro Episcopio oggi in demolizione, altre, naturalmente, il nostro carissimo Mons. Vozzi felicemente regnante nella nostra imperturbabile sede vescovile, anima nobilissima di Savordone e di Presule tutto proteso in una costante dedizione per il bene delle anime a lui affidate.

Noi auguriamo vivamente che l'opera ora intrapresa sia portata a compimento nel più breve tempo possibile in modo che Mons. Vozzi oggi forzatamente lontano da Cava, nella sede di Salerno, possa presto tornare in una sede consona alla dignità episcopale e dalla quale possa ancora partire la parola ammonitrice a bene operare per il popolo cavaese.

## BONTA' DI CAVA

IL VESCOVO E IL PRESIDENTE DELLA PROVINCIA TRA I PRIMI HANNO RISPOSTO AL NOSTRO APPELLO  
Il Prefetto elogia la nostra iniziativa

Diamo, frattanto, il primo elenco di coloro che ci hanno rimesso il loro contributo nella certezza che al prossimo numero l'elenco possa essere più numeroso assicurando, così, il completo successo alla manifestazione di beneficenza alla quale vorremmo non fossero assenti - per partito preso - Autorità ed Enti cittadini.

«Il Pungolo» L. 5000  
S. E. Mons. Alfredo Vozzi, Vescovo di Cava » 25000

Prof. Daniele Calazza, Presid. Amm. Provinciale » 10000  
On. Avv. Enrico Quaranta » 10000  
Sen. Prof. Riccardo Roccano » 5000  
Ing. Amerigo Vitagliano » 5000  
Prov. agli Studi Dr. Comm. Federico De Filippis » 5000  
Preside Prof. Federico De Filippis » 2000  
Not. Antonio D'Ursi » 5000  
Ing. Vitt. Casillo » 10000

Avv. Vinc. Mascolo » 5000  
Azienda di Cura e Soggiorno Cava » 5000  
Dr. Mar. Di Donato » 5000  
Consorzio Acquedotto Ausino » 10000  
Prof. Val. Canonico » 3000  
Avv. Giov. Pagliara » 5000  
Prof. Giorgio Lisi » 2000  
Ospedale Civile S. Maria dell'Olimpo » 5000  
Avv. Giov. Mauro » 2000  
Cav. Carlo Lambiasi » 2000  
Sav. Cacciatori Cava » 2000  
Ing. Nicola Tocci » 1000  
(continua in 4. p.)



# SIA IL NATALE come quello di Greggio: una rievocazione della povertà, della umiltà, e dell'amore in Cristo

Prespe in tono minore quest'anno nella monumentale Chiesa di S. Francesco dove da lunghissimi anni è stato sempre allestito un modesto presepe costituente la prova più luminosa della continuità della tradizione francescana e ove era dato ammirare quegli autentici capolavori d'arte del grande Balzo che profuse nei caratteristici spartiti tutta quanta la sua arte scultorea.

La Chiesa di S. Francesco quest'anno è in grande rifacimento: dopo la ripresa della facciata è la volta del colonnato interno che si sta rivestendo di marmi pregiati. E' stato, quindi, giocevole rivisitare al minimo la costruzione del prespe che è sorto nella Cappella dell'Immacolata.

Frattanto c'è gradito ricordare ai lettori la storia del Prespe francescano così come ce la racconta il primo biografo di S. Francesco d'Assisi, Tommaso da Celano:

«A Greggio, San Francesco aveva un caro e buon amico e a lui manifestò il suo proposito, e da lui la preparò nella grotta sui fianchi del monte, quando occorre per la notte santa».

Leggiamo con il biografo: «Quel giorno arrivò, e fu un giorno di letizia e di esultanza per l'occasione si chiamarono frati da diversi luoghi, mentre uomini e donne con la gioia nel cuore facevano a gara nel preparare cori e fiocole per rischiare quella notte fatidica, in cui si accese la fiamma di Cristo che illuminò i secoli».

Giunse, infine, anche il santo di Dio, e, trovando che tutto procedeva benissimo, se ne compiacque un mondo. Alcuni lavorarono attorno all'altare, altri recarono il fieno, altri ancora penarono al buio e all'oscurità. Accolto in quel ricetto di semplicità, di povertà, di umiltà, Greggio pure divenne una nuova betlemme.

La notte fu illuminata a



giorno ed i fratelli nella sua gioia gli uomini e gli animali. E' un grande accorere di gente che, dinanzi alla grande ricchezza del mistero, assaporano i suoi profitti.

La selva risona di voci, e le rupi echeggiano il loro giubilo. I frati cantano le do-

lute lodì al Signore, e insieme a loro pure che cantò tutta la notte. Il santo di Dio è la più divina al prespe, pieno di sospiri, stentotti di compassione, suffuso di mirabile gioia. Quindi sul prespe viene celebrata una messa solenne e il Vangelo, Francesco che finge da Dio, con la sua voce dolce e penetrante, eleva il pensiero di tutti i presenti ai sommi premi.

Quindi, predica al popolo, e con parole di miele rivoca la nascita del Re povero nella piccola Betlem. Nel promissario Betlem, imitano il belato della pecora, riempendosi la bocca di voce ma più ancora di tenerezza, e quando nominata il «Bambino di Betlem» o «Gesù» si lambiva le labbra con la lingua, quasi a gustare e deglutire la dolcezza di quel parole. Terminata, infine, le solenni celebrazioni, ognuno se torna a casa con il giubilo nel cuore.

Questo fu il Natale di

Greggio, il primo natale francescano: una rievocazione plastica della povertà, della umiltà e dell'amore di Cristo Signore per tutti gli uomini, ideato e voluto da un Santo che nella sua vita si era sforzato di capire e di attuare la vita di Gesù.

Questo deve essere il nostro Natale: non solo una rievocazione del prespe, cosa anche questa lodevole e commovente, ma un risultato dell'amore di Cristo nei nostri cuori, mentre lo facciamo riscendere nelle nostre anime.

**Cavesi.**  
**Il Pungolo**  
è il vostro giornale  
**Leggetelo,**  
**Diffondetelo,**

## PUNGOLO TURISTICO

Nella recente approvazione del bilancio preventivo 1965 è stato ripetuto, come avviene ormai da anni, lo stanziamento di L. 300 milioni per la costruzione di campi sportivi in tutto il territorio. Ma non sappiamo quante frazioni di Cava. Frattanto la cronaca registra che la mancata realizzazione del grande stadio comunale per il quale ha contratto un mutuo di L. 160 milioni, furono appaltati i lavori con urgenza, non ci si accorse che per costruire un campo sportivo è necessario avere a disposizione del terreno che a tutt'oggi non ancora esiste, oltre che la mancata costruzione di un solo campo sportivo comunale in costruzione per improprio polare, di ben 3 campi sportivi

in piazza San Francesco. Infatti, i monelli che sempre hanno popolato quella zona hanno diviso la Piazza in tre campi sportivi in mezzo ai quali la bella mostra quella strada fontana ottima per tutti gli usi dei giocatori in erba, e il simbolo vivente della risoluzione del problema i drici.

Vedere per credere... Don Albero De Pisapia, bene o male la manutenzione stradale veniva in certo qual modo seguita anche se funzionava molto più famoso libretto che pure era tanto utile per ascendere i desiderata degli... elettori.

Oggi, le strade cavesi, sono in completo abbandono, e vorremmo proprio sapere quale attività intendesse intraprendere l'amministrazione comunale per provvedere alla sistemazione delle strade cittadine alcune divenute addirittura impraticabili.

Tempo fa l'Assessore al Corso Pubblico Dott. Guido Grassie, alla Spina, un esponente relativo ai provvedimenti sulla viabilità adottati da apposita commissione da lui presieduta.

Pubblicamente, come noto, il comunicato in parola è giunto nel "rilevare che molti provvedimenti sono stati anche da noi sollecitati, tra i quali: provvedimenti sono rimasti trascorsi nell'apposita verbale della Commissione perché tutto è come era in materia di traffico ed aveva il nostro Senato, ad esempio, il traffico è sempre pericoloso e caotico.

Abbiamo notato che avere qualche notizia in merito ai provvedimenti disposti dalla Commissione è... abbiamo ben compreso, la cosa pare non abbia potuto l'approvazione del Sindaco il quale, more solito, avrebbe detto: «... via di qui, qui chi esmanda son io...».

Una volta il Consiglio Comunale liberò la costruzione di un sottopassaggio nei pressi della Basilica dell'Olmo. Pare che i lavori una volta furono anche appaltati... Poi non se ne è più parlato... e il sottopassaggio non si è costruito.

Stadler che dopo l'installazione della griglia riscaldante per il servizio del riscaldamento all'incrocio di Via Atenei un apposita commissione del Ministero della Difesa sta studiando l'installazione di gallerie riscaldate alle porte o tutte le uscite d'Italia. Sarà un vero godimento per le sentinelle goderli il calduccio della griglia al posto del freddo del

Nel pomeriggio di qualche giorno fa il Reverendissimo D. Sabatino Apicella, Parroco della Chiesa di S. Maria del Rovo e Rettore del Santuario del Monte S. Martino di Cava dei Tirreni, cominciava ai Carabinieri i lavori che pochi minuti prima erano stati notati con l'aspetto tre individui che si aggiravano per la contrada S. Martino portando sulle spalle due grossi sacchi contenente materiale verosimilmente pesante.

Il parroco Don Apicella riferiva ancora gli individui si erano allora allontanati dal posto a bordo di un automobile della quale riferiva ai Carabinieri il numero di targa.

In men che si dica il Comandante la Stazione Marittima Cav. Vitale, con i suoi carabinieri, si diresse all'inseguimento dei predetti individui che furono trovati a bordo dell'auto indicata dal parroco, nel Comune di Pagani.

Fermati dai Carabinieri, essi, venivano identificati per Roscoe Luigi di Salvatore e Desiderio Giuseppe e l'altro, entrambi da Pagani.

Le camerate o dei campi sportivi.

E dire che quando ci chiamano volontari ci facevano fare la semina anche sotto la neve... Allora non vi erano neppure le garitte di solo legno per ripararsi dalla pioggia.

Scherzi a parte, noi vorremmo sapere se il Corpo del V.V. U.U. è militarizzato o meno. Se è militarizzato come potrebbe, non comprendiamo come il posto comandi per il militare che in servizio faccia uso di una garitta riciclabile. Di questo passo vedremo i vigili usare l'ombrello quando piove.

E' mai possibile che il Comune non riesca a sistemare la pratica relativa alla strada che dal Corso Umberto mena al nuovo rione Benincasa.

Volente o nolente quella arteria è entrata con tutta la sua impetuosità nel novero delle strade cittadine e, quindi, noi pensiamo, il Comune ha il dovere o di mantenerla o di renderla praticabile, oppure, qualora non ne voglia riconoscere la proprietà, obbligare i proprietari a sistemarla o a vietarne il passaggio. Ma quel vallole al centro della città non fa onore ai pubblici amministratori.

Al signor Direttore Provinciale delle Poste domandiamo come qualificherebbe un suo funzionario che, addetto all'esame delle pratiche successive, ne riceveva una di modesta importanza (trattasi di capitale di lire 200mila) per oltre due mesi senza averla e senza far conoscere agli interessati il motivo della mancata visione.

Abbiamo «a disposizione» del sig. Direttore Provinciale gli estremi della pratica in parola che è partita dall'Ufficio di Cava il 7 ottobre u.s. e a tutt'oggi non è stata evasa.

**La "Mobifiamma,"**  
di Edmondo Manzo  
Via Sorrentino - Cava dei Tirreni - Tel. 41165 - 41305  
ricorda il suo vasto assortimento di mobili per cucina, televisori, cucine all'americana al completo, lavabiancheria, frigoriferi, aspirapolvere  
**PREZZI IMBATTIBILI**  
Via Sorrentino - Cava dei Tirreni - Tel. 41165 - 41305  
la Ditta agura Buon Natale  
e felice Anno Nuovo

# RUBATA SUL MONTE S. MARTINO UN'ACQUASANTIERA DEL 1500

## Arrestati dai Carabinieri i responsabili del furto

Nel pomeriggio di qualche giorno fa il Reverendissimo D. Sabatino Apicella, Parroco della Chiesa di S. Maria del Rovo e Rettore del Santuario del Monte S. Martino di Cava dei Tirreni, cominciava ai Carabinieri i lavori che pochi minuti prima erano stati notati con l'aspetto tre individui che si aggiravano per la contrada S. Martino portando sulle spalle due grossi sacchi contenente materiale verosimilmente pesante.

Tradotti a Cava, i predetti, hanno confessato di avere nella mattinata acquistata da un comitato della contrada S. Martino, un'acquasantiera antica del 1575 in marmo raffigurante la Statua di San Martino e un piatto per l'acqua santa e che a loro volta l'avevano venduta ad un fiorino residente a Cava, per il prezzo di L. 60mila.

Frattanto i predetti furono dichiarati in arresto e imputati di furto.

Le indagini continuano per identificare il ricettatore dell'antica acquasantiera.

tradotti alle carceri giudiziarie di Salerno a disposizione dell'Autorità Giudiziaria alla quale sono stati denunciati per furto aggravato ed associazione a delinquere essendo risultato che al furto ha partecipato anche tal Gaetano Gaetano anche da Pagani.

Lo facciamo ben volentieri nella speranza che l'appello sia favorevolmente accolto dal popolo di Cava.

Don Sabatino apicella prega di rivolgere un pubblico appello perché siano raccolti i fondi per ricostruire l'acquasantiera rubata e per acquistare la campana che fu rubata qualche anno fa.

Lo facciamo ben volentieri nella speranza che l'appello sia favorevolmente accolto dal popolo di Cava.

# mosconi

## Poeti d'oggi

L'ottimo concittadino Dott. Corrado Vincenzo Galli non è volentieri esser di meno dei suoi concittadini ed infatti ha composto il prespe, l'anno e il Prof. Francesco Galli hanno il primo nella letteratura e il secondo nella medicina ma entrambi particolarmente versati nella poesia, ed ha dato alle stampe alcune liriche che sotto il titolo di «Voci del mio cuore» sono dedicate alla compagna sua consorte, sono l'espressione più viva del suo animo nobilissimo. Sono 14 composizioni poetiche, molte delle quali ispirate a motivi della nostra città e ad avvenimenti storici o letterari della famiglia dell'illustre autore al quale pergamino le più vive felicitazioni per il brillante lavoro.

**Nella Magistratura**

Apprendiamo, con vivissimo compiacimento, che il carissimo amico Dott. Comm. Giuseppe Iuzzolino, Consigliere della Corte d'Appello di Bologna, è stato promosso Consigliere della Corte Suprema.

Al Dott. Iuzzolino, che è stato vivissimo ricordo della sua dritta e preparazione professionale, inviamo le più vive felicitazioni, ed un caloroso ad maiora!

**Laurea**

Apprendiamo che il nostro amico Michele Viro di Pio si è laureato in Medicina e Chirurgia presso l'Università di Roma.

Al Dott. Viro inviamo le più vive felicitazioni ed auguri cordialissimi.

**Gemelli in casa Guido**

Doppia festa in casa dei coniugi Dott. Nicola Guido e Prof. Lucia Aguilano per la nascita di una coppia di gemelli che sono stati chiamati Federico e Francesco.

Con gli amici coniugi Galli ci rallegriamo vivamente e formuliamo per i neonati gli auguri più cordiali di una felice esistenza.

**Laurea**

La nostra gentile e virtuosa concittadina, signorina MARELLA SMALDONE, figliola prediletta del Cav. Dott. Gaetano e della signora Sara Palminteri, in questi giorni si è brillantemente dottorata in Giurisprudenza.

**Laurea**

Al di sopra ed al di là degli schemi accademici di una vana retorica risuonano di monomi ritornelli, Quasimodo, con «Aque e Terres», schiudeva più vasti orizzonti ed apriva più lontane mete alla poesia lirica ed i suoi versi - liberi da ogni bagaglio artificioso - segnavano un rapporto immediato e diretto tra l'uomo ed il mondo esterno che riecheggiano l'Amiel del «Diario intimo», dove il paesaggio stesso diventa un modo d'animo.

# Muore un ragazzo investito da un'auto

Nel pomeriggio di sabato scorso, al Corso Mazzini di Cava dei Tirreni, il ragazzo Siani Antonio di Massimo, di anni 13, da Cava dei Tirreni, pedinando una bicicletta è caduto al suolo precipitando per il fondo stradale viscido per la pioggia.

L'investimento è stato inevitabile e il Siani subito soccorso è stato trasportato all'ospedale Civile dove i sanitari gli hanno riscontrato contusione cranica con sospetta frattura della base e lo hanno ricoverato con prognosi riservata.

Dopo tre giorni dal ricovero nel più lungo il povero ragazzo è deceduto, suscitando un cordoglio tra la popolazione di Corso Mazzini ove era conosciuto.

# In una conferenza a Milano Le prospettive turistiche della Calabria

Il prof. Gustavo Valente, presidente dell'EPT di Cosenza, ha parlato al «Circolo culturale del Sud» sul tema: «Prospettive turistiche della Calabria».

La manifestazione si è svolta nella cornice di un clima festoso, presenti le massime autorità cittadine: S.E. il Sindaco prof. Sergio Spasiano, il Sindaco prof. Piero Buraloss, l'Avv. Aldo Casati, presidente dell'Ente Fiera; operatori economici ed esponenti del mondo culturale e politico. Hanno telegrafato la loro adesione il Ministro del L.L. PP. on. Giacomo Mancini ed il sottosegretario di Stato, on. Dario Misasi, del Disastro dell'Agricoltura e della Giustizia.

Il prof. Gustavo Valente è stato salutato dal presidente del benemerito sodalizio, il comm. Vincenzo Minuto, dall'uomo, cioè, che ne guida il cammino dalla fondazione, da lui, peraltro, voluta e promulgata.

La conferenza del prof. Gustavo Valente va inquadrata nel contesto dell'attività del Circolo, attività di

retta a far conoscere ai sentenziali il volto più vivo e sincero del Mezzogiorno. Nel saluto all'ospite, il comm. Minuto ha tracciato il quadro delle iniziative attuali e programmate dal «Circolo culturale del Sud» che testimoniano della validità della sua presenza. Dopo ha dato lettura dei telegrammi degli on. Mancini, Autronio e Misasi a lui diretti.

La conferenza non è venuta a caso da qualche anno, con il comitato della Autostrada del Sale di Salerno a Reggio attraverso Cosenza, e con la realizzazione dell'aeroporto di S. Eufemia Lametia, la Calabria sarà a portata di mano dei turisti nazionali ed esteri.

Sulla Calabria, comunque, si è già posato l'occhio della stampa e del pubblico.

Fra le centomila lettere,

piuovere, la primavera scorsa, negli uffici del Touring Club, insediamento appartavano a iscritti del glorioso sodalizio desiderosi di conoscere aspetti particolari della regione.

Da Borgia Matra a Crotone si va delineando, nel corpo del Mezzogiorno, la formazione di un'area alimentare industrializzata, si prevedono, quindi, la crescita del turismo sociale. La valorizzazione del Pollino, della Sila e dell'Aspromonte, come montagne uniche del Sud continentale, si impone, così, di per sé. E che, dire delle coste della Jonia e del Tirreno e del non lontano ritorno di Sibari?

La conferenza è stata seguita da un cocktail-party. Ammirati alcuni prodotti tipici calabresi: i profumi di Reggio e i «cavalis» (scialli) di Tiriolo e Longobucco.

**L'Hotel Victoria-Ristorante Maiorino**  
vi ricorda la sua attrezzatura per ricevimenti nuziali e banchetti  
**CAVA DEI TIRRENI - Tel. 41064**



## NOTERELLA STORICA

## IL BRIGANTAGGIO A CAVA

dal 1861 al 1863

Seconda puntata

Ho preannunciato nella puntata precedente che la nostra città si difese dai fucili, con aiuti esterni, forniti dai Bersaglieri, e con forze proprie, per mezzo della Guardia Nazionale.

I Carabinieri per lo spaurito numero ebbero in quel l'anno una funzione burocratica, servendo come trattenitori tra i Militari e le Autorità Civili; tuttavia, nelle volte che furono chiamati a collaborare, si mostrarono fiancheggiatori, presentando le nobili tradizioni dell'Arma.

Nel 1863 era di stanza a Salerno un battaglione di Bersaglieri: faceva parte del Corpo di spedizione inviato a Torino per la repressione del brigantaggio.

Non per mancanza di valore, ma per numero, i soldati di Vittorio Emanuele, sia nella nostra provincia che nelle altre, si rivelarono inefficienti contro un nemico che scappava sempre di mano, che si ricoverava nel bosco, che quando era ricercato sui monti, che si nascondeva nelle macchie, nemico invisibile, impredicibile che fuggiva sempre più lontano.

La lotta partigiana dimostrò come pochi uomini risoluti potessero tenere a bada reparti molto più numerosi di Teleschi, che la guerra la spagano fare: e furono soprattutto quando si impegnarono uomini di meriti superiori e mezzi eccezionali che mancavano ai nostri.

Se il Governo avesse mandato un altro corpo d'Armata nell'Italia Meridionale, il brigantaggio sarebbe stato debellato in meno di un anno, come avvenne nel Marone, dove il Generale Pinelli, fornito di mezzi adeguati, fece in poco tempo piazza pulita in tutta la Regione.

Queste considerazioni, alle quali bisogna aggiungere la qualità della Provincia di Salerno ricca di monti e povere di strade, spiegano perché gli interventi dei proditori di Lamarmora si risolsero più in azioni distruttive che punitive.

Quando nel pomeriggio del 20 aprile giunse a Decimauri un reparto dei Bersaglieri, trafelati « con le penne al vento », i briganti erano già al di là di Pelicciolo, al cinque bottini fatto a S. Lucia il giorno precedente.

Quel pochi uomini che fuggirono all'arrivo dei militari e che furono catturati, probabilmente dicevano la verità affermando che erano onesti boscaioli e che erano scappati impauriti dinanzi alla carica dei Bersaglieri.

Lo stesso Tenente Felice Musso, nel rapporto al nostro Sindaco, si mostrava perplessa sulla eventuale complicità degli arrestati con i fuorilegge.

Non diverso epilogo ebbero le altre due battute in seguito alle rapine di Croce e dei Marini.

Se l'azione compiuta il 28 aprile a Tramonti ebbe esito positivo, lo si deve al fatto che una spia aveva segnalato il luogo dove avvenivano notturni convegni. Circondata la casa si poté avere con arma bianca, e due feriti Vincenzo Amatrada e Della Rocca. Da parte degli attaccanti un morto, e ferito, con arma bianca e da fuoco, lo stesso Tenente Vincenzo Vicedomini.

Fu questo l'apporto generoso dei Bersaglieri che, se non fu decisivo, alleviò la pressione e tenne alto il morale dello spirito dei concittadini.

Il merito della difesa globale e della liberazione dal banditismo spetta alla Guardia Nazionale, la quale essendo composta da nobili, da borghesi e da artigiani,

era l'espressione viva e reattiva della coscienza e della volontà cittadina.

Rimasta indenne e senza fratture nel passaggio dal Regno Borbonico a quello Sabaudo, per essere stata già guadagnata alla Causa Nazionale fu la sola nella Provincia che inviò una compagnia in aiuto di Garibaldi nella battaglia del Volturno, e quando furono costituiti i battaglioni mobili contribuì ad essi con 161 uomini.

Nel 1863 la nostra Milizia volontaria aveva un organico di 792 uomini in servizio e 292 uomini di riserva, divisi in cinque compagnie che avevano ciascuna

a cura del Prof. VALERIO CANONICO

un corpo di guardia nei villaggi di S. Lucia, S. Pietro, Pregiato, S. Arcangelo e Corbo.

Al fronte Nord-Est, metà briganti più risoluti e più nel mestiere, fra i quali Manno e Giardullo, erano di guardia la V Compagnia di S. Lucia, comandata da D. Felice Baldi e la III di S. Pietro, comandata da D. Nicola Lele, il cui sergente era mio nonno Luigi Canonico.

Le Compagnie I, II e IV rispettivamente comandate da D. Carlo Coda, D. Luigi Salzano e D. Pasquale Palumbo, difendevano la città dalle incursioni dei banditi di Tramonti.

Il quartiere generale, era a capo il Maggiore Pietro Formosa e buon nerbo di militi, risiedeva nel centro e propriamente nell'ex convento dei Paolotti oggi dei Filippini.

Quando venivano segnalati i fuorilegge uno dei trombettieri, che addormentava il corpo di guardia, dava l'allarme che radunava i soldati con maggiore o minore sollecitudine secondo la indole di ciascuno. Perché,

La recrudescenza e la fine del brigantaggio a Cava, saranno l'argomento dell'ultima puntata.

Sull'ultimo numero di «Sotteraneo Medico», il periodico mensile edito dall'Ordine dei Medici della nostra Provincia, si comparsa, sebbene con un certo ritardo, la cronaca e la sintesi di una relazione svolta dal prof. Arturo Infranzi a Lione, nel giugno di quest'anno alle Journées Internationales d'Hépatologie.

Senza tema di esagerazione si può affermare che tutti i clinici di tutto il mondo e, sperti in epatologia erano presenti a queste riunioni di alto livello: da Bronschiung e l'oppor di New York a Bae e Nislov di Sofia e a Petrov di Mosca, da Ton-Tai-Tung di Hanoi a Kawashima di Tokio a Sherlock di Londra e Bourgeois di Buenos Aires e Rapporti di Buenos Aires e Rapporti di Buenos Aires di Iene, tanto per citare alcuni fra i nomi più significativi. Dell'Italia erano presenti i proff. J. Adoni, Loppo, Stefani e Sciorica.

Su invito personale del presidente del Congresso, Prof. Pierre Maltezie di direttore della Clinica Chirurgica di Lione, il prof. Arturo Infranzi ha preso parte a questo congresso con una interessante relazione su «Le angiosie e le colangiografie in epatologia nella diagnosi dei tumori del fegato e delle vie biliari».

Il prof. Arturo Infranzi è il Dirigente del Centro Diagnostico di Epatoepatologia degli Ospedali Riuniti di Napoli, l'unico centro di tutta l'Italia meridionale specializzato per la diagnosi delle malattie del fegato e delle vie biliari.

Dalle 15 anni il prof. Infranzi si occupa dei problemi fisiopatologici e clinici che interessano il fegato e le vie biliari, ed ha pubblicato oltre 100 pubblicazioni, a stampa e due monografie, una sulla Sclerosi delle vie biliari e una sulle Diagnosi dei tumori epatobiliari. Docente di Clinica Chirurgica e di Clinica Chirurgica presso la Università di Napoli, è specialista oltre che in chirurgia, in Malattie del fegato e delle

vie biliari, si è diplomato in Gastroenterologia presso gli Ospedali di Parigi ed ha conseguito, nel 1929, un Diploma di assistente straniero presso l'Università di Lione dopo un anno di soggiorno presso quella città francese. Riuscì del Governo francese.

La sua comunicazione, inserita in una riunione a tema unico sulle resezioni epatiche nei tumori del fegato e sui trapianti di fegato, è stata svolta in francese e simultaneamente tradotta in inglese e in tedesco; presiedeva la seduta il prof. Mac Dermott di Boston e il prof. Starz di Denver, le due più importanti autorità del momento su questi argomenti.

Una diagnosi di tumore epatico o di tumore biliare oggi, con le possibilità scientifiche, non è più un problema di diagnosi, ma di prognosi.

Il Circolo Artistico, per rendere un omaggio, gli ha allestito una mostra antologica, della quale emerge con evidenza, operante esemplare e specchio di una sempre presente fedeltà a canoni nobili, da Scappetta a Prati, per essersi allargati dalla cerchia di una cultura ritenuta troppo provinciale, giungendo, in fondo, han più risentimenti in tal senso in parte della loro opera; e più tardi ancora, in larghezza molto avvertibile. Notte e Giardullo, non per dire d'altri.

Per Galante tutto questo non è avvenuto; e in ciò è il totale distacco da tutti i pittori del suo tempo, o che con lui e prima di lui hanno avuto contatti con la cultura d'Alpe, che ha sofferto come vento sulla brace.

Egli è rimasto il più napoletano di tutti, anche se la sua origine è pugliese; e pur non essendo chiuso alle istanze della coerenza. Certo, altri pittori, con il suo stesso numero di anni, o su per giù, hanno registrato varie esperienze: alcuni, giustificati per essere approdati ad altri lidi ed avere conquistato nuove terre, altri, sconfessati per aver lasciato il bello per il brutto, in autentico caso di conformismo ed adeguamento.

Gli stessi ottocentisti napoletani, da Scappetta a Prati, per essersi allargati dalla cerchia di una cultura ritenuta troppo provinciale, giungendo, in fondo, han più risentimenti in tal senso in parte della loro opera; e più tardi ancora, in larghezza molto avvertibile. Notte e Giardullo, non per dire d'altri.

Per Galante tutto questo non è avvenuto; e in ciò è il totale distacco da tutti i pittori del suo tempo, o che con lui e prima di lui hanno avuto contatti con la cultura d'Alpe, che ha sofferto come vento sulla brace.

Egli è rimasto il più napoletano di tutti, anche se la sua origine è pugliese; e pur non essendo chiuso alle istanze della coerenza. Certo, altri pittori, con il suo stesso numero di anni, o su per giù, hanno registrato varie esperienze: alcuni, giustificati per essere approdati ad altri lidi ed avere conquistato nuove terre, altri, sconfessati per aver lasciato il bello per il brutto, in autentico caso di conformismo ed adeguamento.

Gli stessi ottocentisti napoletani, da Scappetta a Prati, per essersi allargati dalla cerchia di una cultura ritenuta troppo provinciale, giungendo, in fondo, han più risentimenti in tal senso in parte della loro opera; e più tardi ancora, in larghezza molto avvertibile. Notte e Giardullo, non per dire d'altri.

Per Galante tutto questo non è avvenuto; e in ciò è il totale distacco da tutti i pittori del suo tempo, o che con lui e prima di lui hanno avuto contatti con la cultura d'Alpe, che ha sofferto come vento sulla brace.

Il prof. Infranzi è alla fine della sua relazione: « stato veramente compiaciuto dai congressisti stranieri».

Nella discussione che ne è seguita, il prof. Lezer di Parigi ed il prof. Mac Dermott di Boston, hanno fatto rilevare l'alto interesse, praticato nella chirurgia epatica, che hanno le malattie tecniche esposte dal prof. Infranzi, principalmente affinché il chirurgo prima di iniziare un intervento per asportare un tumore epatico possa preparare nei più minuti particolari il suo programma operatorio.

Le possibilità attuali nello studio semeiologico dei tumori epatici e delle vie biliari. E specialmente nel campo dei tumori è importante che una diagnosi così grave venga accertata nel modo più assoluto possibile.

Sono, ormai, finiti i tempi della semplice medicina clinica nel vasto e complesso campo epatopatie; l'applicazione di particolari indagini strumentali eseguibili solo da medici di particolare competenza ha completamente cambiato la clinica delle malattie del fegato e delle vie biliari. E specialmente nel campo dei tumori è importante che una diagnosi così grave venga accertata nel modo più assoluto possibile.

Francesco Galante: un omaggio all'ottocento napoletano

te affinato in una determinazione: quello dell'ottocento partecipa, come se lo sguardo del tempo avesse continuato a battere intorno sulla soglia del suo tempo. In molti sono rimasti dei ricordi: in lui la sua epoca è ancora viva. Quel che sente e non viene a compromessi con nuove forme di cultura, accettabili solo in determinati punti di vista.

E poi è un'altra considerazione. In fondo il soffio rinnovatore della nuova epoca a quanti ha giovato? Quanti sono i pseudo-artisti che hanno fatto solo della cultura senza usare con studio, passione e profondo sentimento i colori? Quanti giovani si sono perduti: e avrebbero potuto ben fare; e tanti altri, nudi di ogni qualificazione, si sono posti sugli altari senza sapere neanche affrontare i più elementari problemi di una impostazione pittorica, pretesti dallo schieramento dell'astrazione, del simbolismo, del segno, inteso, spesso equivocamente, come pensiero. Come se con la pittura si dovesse fare filosofia.

E' anche quella, fuori di dubbio, ma in primo luogo è poesia e sentimento.

La mostra di Galante, accolta e convalidata anche in questo senso, a parte il fatto di quella che è tanto cristallina, pur scorre in un arco, e più ancora, il segno di una polemica, signorile, con molta parte dell'arte ufficiale odierna, specificamente con quella che, pur venuta dall'emblema della cultura, è tutta idiozia.

E' quadri come «Mattassi imbrogliati», in cui una resca plastica è conforme ad una mentalità pittorica, con un uso di colore moderato e nello stesso tempo posto in toni voluminosi; o altri come «Bagno a Posillipo», «Pomeriggio a Piazza San Gaetano», «Striscio a S. Ferdinando», «Da Via Casolare Consola», «Trattoria a Santa Lucia», così intensi di riverberi luminosi, con piazze piene di atmosfere, strale purificate ad ottenerne, conosciuti vivi ed umani, consueti da tocchi di movimento, soddisfatti esigenze.

La mostra di Galante, accolta e convalidata anche in questo senso, a parte il fatto di quella che è tanto cristallina, pur scorre in un arco, e più ancora, il segno di una polemica, signorile, con molta parte dell'arte ufficiale odierna, specificamente con quella che, pur venuta dall'emblema della cultura, è tutta idiozia.

E' quadri come «Mattassi imbrogliati», in cui una resca plastica è conforme ad una mentalità pittorica, con un uso di colore moderato e nello stesso tempo posto in toni voluminosi; o altri come «Bagno a Posillipo», «Pomeriggio a Piazza San Gaetano», «Striscio a S. Ferdinando», «Da Via Casolare Consola», «Trattoria a Santa Lucia», così intensi di riverberi luminosi, con piazze piene di atmosfere, strale purificate ad ottenerne, conosciuti vivi ed umani, consueti da tocchi di movimento, soddisfatti esigenze.

La mostra di Galante, accolta e convalidata anche in questo senso, a parte il fatto di quella che è tanto cristallina, pur scorre in un arco, e più ancora, il segno di una polemica, signorile, con molta parte dell'arte ufficiale odierna, specificamente con quella che, pur venuta dall'emblema della cultura, è tutta idiozia.

E' quadri come «Mattassi imbrogliati», in cui una resca plastica è conforme ad una mentalità pittorica, con un uso di colore moderato e nello stesso tempo posto in toni voluminosi; o altri come «Bagno a Posillipo», «Pomeriggio a Piazza San Gaetano», «Striscio a S. Ferdinando», «Da Via Casolare Consola», «Trattoria a Santa Lucia», così intensi di riverberi luminosi, con piazze piene di atmosfere, strale purificate ad ottenerne, conosciuti vivi ed umani, consueti da tocchi di movimento, soddisfatti esigenze.

La mostra di Galante, accolta e convalidata anche in questo senso, a parte il fatto di quella che è tanto cristallina, pur scorre in un arco, e più ancora, il segno di una polemica, signorile, con molta parte dell'arte ufficiale odierna, specificamente con quella che, pur venuta dall'emblema della cultura, è tutta idiozia.

E' quadri come «Mattassi imbrogliati», in cui una resca plastica è conforme ad una mentalità pittorica, con un uso di colore moderato e nello stesso tempo posto in toni voluminosi; o altri come «Bagno a Posillipo», «Pomeriggio a Piazza San Gaetano», «Striscio a S. Ferdinando», «Da Via Casolare Consola», «Trattoria a Santa Lucia», così intensi di riverberi luminosi, con piazze piene di atmosfere, strale purificate ad ottenerne, conosciuti vivi ed umani, consueti da tocchi di movimento, soddisfatti esigenze.

Per le vostre calature da Vincenzo Lamberti nel nuovo negozio in Cava Corso Umberto I n. 213 (locali già occupati dalle farmacie Coppola) Il titolare odegno BUON NATALE e FELICE ANNO NUOVO

1° concorso internazionale di poesia "ITALSCAMBI,"



# CONTINUAZIONI

## "Ed è subito sera,"

(continuaz. dalla 2. p.)  
raccoglie l'era di una poesia nuova.

Se il futurismo aveva avuto lontani precursori nel D'Annunzio delle Laudi e nei Pascoli delle Mjricae, se in Marinetti trovò chi cantò il ritmo delle opere officine e dei rumori cantieri, certamente in Quasimodo trovò una resistenza istintiva e decisa contro il decadentismo dei seguaci degli stessi D'Annunzio e Pascoli.

Quasimodo, sotto questo profilo, è veramente il rivoluzionario della poesia italiana: elenca dall'intimità lacrimosa di Corazzini, egli presenta le cose vive, fresche, attuali in modo che sempre l'io del poeta scempera per sommergersi nell'eterno fluire e refluire delle cose.

«Oblio sommerso»: è una voce che nasce da lontananze profonde, dalle sconfitte piastre del mare, per levare un canto misto di gioia e di tristezza anche nei momenti più stanchi dell'abbandono e per ritrovarsi ancora sotto forma di silenzio, opera tra sfioriti riflessi di luce lungo le strade sfinate sotto i piedi di sole con tutto il peso amaro della sua terra di Sicilia avvolta nella malinconia delle cose lontane, perdute, invisibili che sono le sole reali.

E poi «Odore di eucalipto» ed «Eratò ed Apollonio»: dove il lume delle lampare disperse sul mare, cullando come in un soffio la malinconia del poeta, pare gli venga a dire di piangere piano, di piangere ancora più piano e fascia d'oblio la sua fatica, mentre nell'ultimo crepuscolo il dolore sempre rinasce ed il sole si dissolve nei versi, sul murmure delle onde, la storia vera della sua anima.

Quante volte egli tenta e cade dal ristretto chiarore di lampade umane; dall'ambiente che è troppo angusto o, forse, è il suo sogno troppo grande? tante volte, sempre sempre, egli si ritrova nell'ansia azzurra della solitudine e del silenzio: la ansia del suo bel mare.

«Ed è subito sera»: nei mesi che precedono la seconda guerra mondiale dove il poeta pedala una bicicletta è caputo vede già errare i primi fantasmi di morti tra le ombre di croci sommerse nell'infinito nereggiare d'un gorgo che avanza.

E subito dopo la guerra, «Giorno dopo giorno», dove, rivelandosi l'interprete dei conflitti e delle ansie politiche dei nostri tempi, Quasimodo registra il mutamento dei destini d'un popolo, dei poteri politici e delle coscienze e, nella materialità degli eventi, è portato sempre a cogliere ed esaltare la grandezza morale dei gesti. E' decisamente qui che la poesia di Quasimodo diventa civile e, come dalla storia a Dante e Petrarca, ad Alfieri e Macchiavelli, a Carducci e a Mazzini era derivata la visione dell'Italia risorta,

così a lui - poeta nella storia - sorge la visione dell'Italia democratica.

Ed ancora «LA VITA NON E' SOGNO», «IL FALSO ED IL VERO VERDE», «LA TERRA IMPAREGGIABILE», altre raccolte di poesie dove la speranza ed il tormento portano l'autore lungo le strade bianche che sanno di polvere e di sudore ed egli, talvolta, riposa la propria stanchezza all'ombra degli alberi, come un poeta primitivo, abbeverandosi all'acqua di un fiume e dove, come l'acqua scivola dal cavo della

## Ah... non per questo...

(continuaz. dalla 1. pag.)

stato comandato. Ora ci troviamo per strane e assurde vicende con un'endemazia, che parecchi scambiando per licenza; inferna, ma non, a mio avviso, ingiurabile; non matura nella coscienza di molti, ma non priva, come diecino nella mia lettera, di prospettiva.

Occorre, e lei lo sa meglio di me, una coscienza morale: se non c'è bisogna crearla. A cominciare dalla stampa e questa bella e sana conversazione, che noi abbiamo iniziato su questo giornale, liberamente e con la coscienza di esprimere liberamente nella loro interezza tutti i nostri sentimenti, ne è la riprova lampante che qualcosa può fare ognuno di noi.

Personalmente le dico che non convengo assolutamente l'atteggiamento di certi giornali di oggi (veda il Borchese) che, in nome di una morale, ipocrita, d'altronde, sono diseducativi, assuefacendo ogni giorno pubblicando foto, che noi non possiamo portare nelle nostre case, in cui si respira, ancora, aria buona. Lo scan dalismo come strumento di opposizione è un malanno peggiore degli scandali stessi. I vari Giovenali di tutti i tempi non hanno mai fatto storia. Si dice: l'Italia non è abituata alla democrazia - o corre o vindi una dittatura - anche questa affermazione è assolutamente sbagliata: per chi bisogna ritenere il nostro popolo sempre e solo un minorato psichico? Oggi, ad esempio, la scuola, che finalmente pare voglia uscire dalla retorica e dal formalismo umanistico per assumere un indirizzo più concreto e più consono ai tempi che viviamo, può fare molto. Ecco perché io condivido pienamente le nuove idealità, che animano i riformatori della scuola, anche se non del tutto perfette (e quale cosa al mondo è perfetto in senso assoluto?). Tutto ciò che non è perfetto, può diventare perfetto. Ecco perché io sono ottimista.

Nonostante tutti i suoi difetti, nonostante i suoi errori, l'umanità avanza sempre, insorribilmente e le scorie, i vari favoritismi, i maelstromi rappresentano quei

**Bontà di Cava**  
Comm. G.lio Parisio » 10000  
Sig. Renato Paoillo » 5000  
Rag. Mattio Virno » 3.000  
N. N. » 3000

Sig. P. Mascolo Vitale » 2000  
Comm. Alb. Ronca » 2000  
Pr. V. Cammarano » 2000  
PP. Francescani » 2000  
Rag. L. Della Monica » 2000  
Avv. G. Della Monica » 2000  
Rag. Enr. Violante » 2000  
Ditta Rito Di Marino » 2000  
Sig. Gius. Di Bello » 2000  
Dr. Anto. Violante » 1000  
Rag. Gius. Benincasa » 1000  
Dott. Gaet. Magliano » 1000  
Dott. Raff. Galasso » 1000  
Avv. M. Sorrentino » 1000  
Dott. Franco De Sio » 1000  
Prof. Cl. Galgano » 1000  
Avv. Cl. Di Donato » 1000  
Sig. Donato Adinolfi » 1000  
N. N. » 1000  
Avv. Felice Cosaro » 1000  
Sig. Catello Vitolo » 1000  
Avv. Carmine Pappi » 1000  
Prof. Alf. Coppola » 1000  
Dr. Mario Esposito » 1000  
Mario Pisapia » 1000  
Sig. Eg. Muscarello » 500

Totale L. 184.500

fuscelli, che la grande funmana della storia lascia ai margini della riva, per correre rapidamente verso il fine ultimo, assegnato da Dio.

Lei, avvocato, conclude di non credere più, di non aver più «fede né speranza», perché è «vecchio», ma non convinto che mai lei, così buono e sincero, si è sentito così «giovane nello spirito», di quando ha scritto quelle parole, che scoprono il suo travaglio spirituale, perché, lei lo sa, la storia è fatta soprattutto di travagli spirituali, come il suo, che vede il male, ma sospira il bene e si accorge che, intorno, intorno, tra gli uomini, un po' di bene, anche c'è!

Mi abbia il suo  
Giorgio Lisi

## da DIONIGI

Cava - Corso Umberto I, 178 - tel. 41209  
Troverete i migliori e più accurati lavori in Pelletterie, Borse per signore e per Professionisti, Guanti, Ombrelli, Valigeria  
La Ditta  
AUGURA BUON NATALE E FELICE ANNO NUOVO

## La nuova Pasticceria

al Corso Umberto, 197 (all'angolo della già via Municipio)  
è garanzia di qualità e freschezza  
COLONIALI E LIQUORI delle MIGLIORI MARCHE  
e l'insuperabile CAFE' DO BRASIL, in confez. orig.  
La Ditta  
AUGURA BUON NATALE E FELICE ANNO NUOVO

## Finalmente un grande bar in piazza Duomo

DI CAVA DEI TIRRENI  
si è inaugurato il 15 c. m.

## IL LLOYD - BAR

con servizi inappuntabili di pasticceria, rosticceria, gelateria

ELEGANTE SALA DA TE'

I titolari fratelli Salerno nel salutare la cittadinanza cavese augurano a tutti i più cordiali auguri per il NATALE E PER IL NUOVO ANNO

## AUGURI

Dopo lungo periodo di riposo, a seguito di infermità, il carissimo amico Commendatore Gaetano Avigliano, completamente ristabilito, è ritornato alle sue molteplici attività sia al Consorzio dell'Aquedotto dell'Ausino che all'Ospedale Civile.

Ci rallegriamo vivamente con Gaetano Avigliano al quale facciamo giungere i più cordiali auguri per sempre di una prospera salute.

Anche l'amico Dott. Antonio, per gli amici, «Ninotto» Violante, ha fatto ritorno alla sua brillante attività di Medico Ginecologo, dopo un lungo periodo di forzato riposo dovuto al gravissimo incidente occorsogli nel decorso agosto, sulla spiaggia di Erchie.

Ci rallegriamo vivamente con Ninotto Violante al quale auguriamo il recupero del tempo perduto nell'attività professionale della certezza che ai suoi esili in costiera si dedichi, nell'avvenire, con maggiore prudenza.

## Il Club Universitario per le feste natalizie

Per le prossime feste il Club Universitario Cavese ha organizzato:

Martedì, 23 dicembre 1965 - ore 19,30

Il G.A.D. «Città di Salerno» presenta

«NON TI PAGÒ»

di Eduardo

Sabato, 25 dicembre 1965 - ore 20

GRAN BALLO DI NATALE

Domenica, 26 dicembre 1965 - ore 20

Ballo con «GIORGIO E I GOLIARDI»

Martedì, 28 dicembre 1965 - ore 1930

IL TEATRO STABILE

«CITTÀ DI SALERNO» presenta

Il Consiglio Direttivo

Con i migliori auguri per il NATALE e il NUOVO ANNO, la ditta

MARIO PISAPIA

ALIMENTARI

Piazza Duomo - CAVA DEI TIRRENI - Tel. 41166

ricorda il suo vasto assortimento di generi alimentari e specialità natalizie.

La Ditta

AUGURA BUON NATALE E FELICE ANNO NUOVO

La Ditta

AUGURA BUON NATALE E FELICE ANNO NUOVO

La Ditta

AUGURA BUON NATALE E FELICE ANNO NUOVO

La Ditta

AUGURA BUON NATALE E FELICE ANNO NUOVO

La Ditta

AUGURA BUON NATALE E FELICE ANNO NUOVO

La Ditta

AUGURA BUON NATALE E FELICE ANNO NUOVO

La Ditta

AUGURA BUON NATALE E FELICE ANNO NUOVO

La Ditta

AUGURA BUON NATALE E FELICE ANNO NUOVO

La Ditta

AUGURA BUON NATALE E FELICE ANNO NUOVO

La Ditta

AUGURA BUON NATALE E FELICE ANNO NUOVO

La Ditta

AUGURA BUON NATALE E FELICE ANNO NUOVO

La Ditta

AUGURA BUON NATALE E FELICE ANNO NUOVO

La Ditta

AUGURA BUON NATALE E FELICE ANNO NUOVO

La Ditta

AUGURA BUON NATALE E FELICE ANNO NUOVO

La Ditta

AUGURA BUON NATALE E FELICE ANNO NUOVO

La Ditta

AUGURA BUON NATALE E FELICE ANNO NUOVO

La Ditta

AUGURA BUON NATALE E FELICE ANNO NUOVO

La Ditta

AUGURA BUON NATALE E FELICE ANNO NUOVO

La Ditta

AUGURA BUON NATALE E FELICE ANNO NUOVO

La Ditta

AUGURA BUON NATALE E FELICE ANNO NUOVO

La Ditta

AUGURA BUON NATALE E FELICE ANNO NUOVO

La Ditta

AUGURA BUON NATALE E FELICE ANNO NUOVO

La Ditta

AUGURA BUON NATALE E FELICE ANNO NUOVO

La Ditta

AUGURA BUON NATALE E FELICE ANNO NUOVO

La Ditta

AUGURA BUON NATALE E FELICE ANNO NUOVO

La Ditta

AUGURA BUON NATALE E FELICE ANNO NUOVO

La Ditta

AUGURA BUON NATALE E FELICE ANNO NUOVO

La Ditta

AUGURA BUON NATALE E FELICE ANNO NUOVO

La Ditta

AUGURA BUON NATALE E FELICE ANNO NUOVO

La Ditta

AUGURA BUON NATALE E FELICE ANNO NUOVO

La Ditta

AUGURA BUON NATALE E FELICE ANNO NUOVO

La Ditta

AUGURA BUON NATALE E FELICE ANNO NUOVO

## Una precisazione

A proposito della nostra nota relativa all'intervento di un vigile verso un autista che, fermatosi - nonostante il divieto di sosta nei pressi di una farmacia ove erasi recato per un pronto soccorso - tentava di precisare che il vigile si limitò ad avvertire l'autista dell'esistente divieto di sosta e rendendosi conto del motivo della sosta stessa, desistette, dando prova di comprensione, dell'elencare verbale di contravvenzione.

Ne prendiamo atto con compiacimento, perché dal vigile si vuole un'attenta che contemperi l'esigenza della legge con gli interessi dei cittadini.

## Domani a Salerno Congresso Provinciale del P. S. D. I.

Domani, alle ore 9, in Salerno - nel Teatro Augusteo - avrà luogo il congresso Provinciale del PSDI.

Presiederà il Sen. Dr. Luigi Angrisani.

## Laurea

Con compiacimento apprendiamo che il giovane Vincenzo Romano del rag. Alberto, ha conseguito, presso l'Università di Napoli, la laurea in Chimica Industriale riportando ottima votazione. Al Dott. Romano giungano le più vive felicitazioni e auguri di brillante avvenire.

## Servizio inappuntabile Troverete presso la "nuova Lavanderia,"

## di Mario Rispoli

Tintoria e Rinnovo Cappelli consegna immediata

Cava dei Tirreni Telefono 42041

AUGURA BUON NATALE E FELICE ANNO NUOVO

La Ditta

AUGURA BUON NATALE E FELICE ANNO NUOVO

La Ditta

AUGURA BUON NATALE E FELICE ANNO NUOVO

La Ditta

AUGURA BUON NATALE E FELICE ANNO NUOVO

La Ditta

AUGURA BUON NATALE E FELICE ANNO NUOVO

La Ditta

AUGURA BUON NATALE E FELICE ANNO NUOVO

La Ditta

AUGURA BUON NATALE E FELICE ANNO NUOVO

La Ditta

AUGURA BUON NATALE E FELICE ANNO NUOVO

La Ditta

AUGURA BUON NATALE E FELICE ANNO NUOVO

La Ditta

AUGURA BUON NATALE E FELICE ANNO NUOVO

La Ditta

AUGURA BUON NATALE E FELICE ANNO NUOVO

La Ditta

AUGURA BUON NATALE E FELICE ANNO NUOVO

La Ditta

AUGURA BUON NATALE E FELICE ANNO NUOVO

La Ditta

AUGURA BUON NATALE E FELICE ANNO NUOVO

La Ditta

AUGURA BUON NATALE E FELICE ANNO NUOVO

La Ditta

AUGURA BUON NATALE E FELICE ANNO NUOVO

La Ditta

AUGURA BUON NATALE E FELICE ANNO NUOVO

La Ditta

AUGURA BUON NATALE E FELICE ANNO NUOVO

La Ditta

AUGURA BUON NATALE E FELICE ANNO NUOVO

La Ditta

AUGURA BUON NATALE E FELICE ANNO NUOVO

La Ditta

## IL MOBILFICIO TIRRENO S. a. s.

è lieto di partecipare alla sua affezionata Clientela la prossima apertura dei suoi saloni di ESPOSIZIONE MOBILI

in Via Mandoli di CAVA DEI TIRRENI - Tel. 41442

saranno esposti,

oltre ai modelli della propria produzione, i nuovi tipi delle più qualificate industrie mobiliere INGLESI, TEDESCHE, BELGHE E SVEDESI

NUOVO REPARTO: Porcellane, Peltri, Lampadari, Quadri, Tappeti persiani e originali artistici, articoli da Regalo

La Ditta Augura Buon Natale e felice Anno Nuovo

## La I.M.P.A.V.

ricorda alla sua spett. Clientela gli stoch di marmi da pavimentazione disponibili nei depositi di Cava dei Tirreni nel tipo bianco e colorato, nazionale ed estero a prezzi di assoluta convenienza.

IL PAVIMENTO IN MARMO è classico, pregiato, e soprattutto eterno

La Ditta AUGURA BUON NATALE E FELICE ANNO NUOVO

L'HOTEL UN POSTO IDEALE PER RICEVIMENTI E PER VILLEGGIATURA

SCAPOLATIELLO

CORPO DI CAVA - TEL. 41480

La Ditta AUGURA BUON NATALE E FELICE ANNO NUOVO

## Agli abbonati

Pregiamo gli amici abbonati che non l'avesse ancora fatto di volerci rimettere l'importo dell'abbonamento.

FILIPPO D'URSI  
Direttore Responsabile  
Autorizz. Tribunale di Salerno  
23-8-1965 N. 206

Jovane - Lungano - ☎ 21105 - SA